

● LE RICHIESTE DEI PRODUTTORI EUROPEI IN CRISI

# Bieticoltori in apnea, l'UE intervenga

Durante l'estate i prezzi mondiali e comunitari dello zucchero hanno toccato il minimo storico, ben al di sotto dei costi di produzione europei. Ora è necessaria una rete di sicurezza europea anticrisi

**È** un momento di grande sofferenza per i produttori di barbabietole da zucchero in Europa. L'eccedenza di produzione ha abbassato il prezzo di mercato dello zucchero e, quindi, ha fatto sentire gli effetti perversi a monte, facendo scendere il valore della materia prima.

Nel corso dell'estate 2018, la quotazione media europea dello zucchero si è collocata a un livello inferiore di oltre il 10% al prezzo di riferimento utilizzato nell'Unione europea, che è di 404 euro/tonnellata.

La situazione sta destando una certa

preoccupazione tra gli operatori della filiera, i quali hanno chiesto alle istituzioni europee e a quelle nazionali di intervenire per sostenere un settore che vive una condizione di estrema fragilità e guarda con timore al futuro, sapendo che è necessario combattere con una concorrenza internazionale agguerrita, oltre a essere competitiva e, spesso, sostenuta dai rispettivi Governi nazionali.

**In Italia, una prima risposta è arrivata a fine luglio, con la decisione del Mipaaf, condivisa da Regioni e Province autonome, di aumentare la dotazione finanziaria per il sostegno accoppiato di circa 6 milioni di euro rispetto al budget disponibile fino al 2018.**

**Tale operazione dovrebbe comportare un aumento del premio ai bieticoltori di circa 150 euro/ettaro per i raccolti 2019 e 2020.**

Ancora nulla è stato fatto a livello comunitario e si moltiplicano gli appelli affinché la Commissione europea intervenga, con misure di mercato all'altezza della situazione e tali da scongiurare una crisi irreversibile per il settore.

Da ultimo, si segnala l'articolata presa di posizione della Confederazione internazionale dei bieticoltori europei (Cibe) che ha svol-

to un'accurata analisi della situazione e ha elaborato una serie di richieste che ora sono sul tavolo dei servizi comunitari.

## La situazione è grave

A un anno dalla fine del regime delle quote di produzione, i prezzi mondiali e comunitari dello zucchero hanno raggiunto il minimo storico, ben al di sotto del costo di produzione nell'UE.

Nel corso della precedente, difficile, crisi di mercato del 2014 e 2015 le quotazioni dello zucchero erano superiori del 15% rispetto a quelle di oggi. Basta questo unico dato per evidenziare l'eccezionalità della situazione.

Non è però solo una questione di prezzo, dicono alla Cibe. Ci sono da considerare anche le decisioni eccessivamente restrittive per i bieticoltori comunitari sull'impiego di prodotti fitosanitari e sulle nuove tecniche di riproduzione. Queste hanno un forte impatto sui produttori che sono sempre stati in prima linea nell'innovazione e nell'implementazione di pratiche sostenibili.

«L'attuale grave crisi – si legge nel comunicato Cibe – mette a repentaglio la stabilità finanziaria delle aziende agricole e la resilienza del settore dello zucchero di barbabietola nell'UE. L'unico vincitore della riforma sono le industrie alimentari e delle bevande che consumano zucchero, a cui, durante l'ultimo anno, è stato trasferito un valore di circa 1,5 miliardi di euro a spese delle famiglie dei bieticoltori».

Con la liberalizzazione del mercato



L'eccedenza di produzione di zucchero ha fatto scendere il valore della materia prima

PARTNERSHIP STRATEGICA CGBI-ERNST &amp; YOUNG

## Bietole: si rafforza il biometano per un trasporto sostenibile

Ernst & Young, leader mondiale nei servizi professionali di revisione e organizzazione contabile e consulenza, diventa partner strategico del progetto Agri.Bio.Mobility promosso dalla Confederazione generale bieticoltori italiani (Cgbi), che riunisce le due storiche associazioni di produttori di barbabietole, Anb (Associazione nazionale bieticoltori) e Cnb (Consorzio nazionale bieticoltori). L'accordo concorre all'obiettivo di costruire la prima filiera bioenergetica per il trasporto sostenibile.

Si rafforza così la piattaforma di scambio tra la produzione agricola di biometano avanzato e la logistica dei trasporti, denominata Agri.Bio.Mobility, che proprio dall'agricoltura (sottoprodotti agricoli, polpe di barbabietola, vinacce, sansa, pollina) trae la materia prima necessaria a tracciare il futuro del trasporto sostenibile: un nuovo hub destinato a legare insieme aziende produttrici di biometano, società di trasporto su gomma e imprese che puntano alla sostenibilità come fattore distintivo della loro attività. Il progetto Agri.Bio.Mobility ha già

aggregato più di 100 imprese, tra cui realtà imprenditoriali come Agripower (gruppo Maccaferri), Envitec, les Biogas, LC3 e diversi singoli impianti oltre a società di rilievo del trasporto nazionale.

«La sostenibilità va promossa e commercialmente valorizzata – spiegano Giangiacomo Gallarati Scotti Bonaldi, presidente di Cgbi e Anb, e Gabriele Lanfredi, presidente Cnb –. Il messaggio deve essere recepito sia dalle istituzioni pubbliche sia dalle grandi aziende di trasporto. Con il team Sustainability di Ernst & Young svilupperemo il mercato dei potenziali acquirenti di biometano avanzato. Ci rivolgeremo principalmente a trader operanti su scala nazionale e internazionale e a società di trasporto (o con parco mezzi significativo), pubbliche e private, operanti principalmente su scala locale. Inoltre, il gruppo Cgbi avvierà nei prossimi mesi i primi 4 progetti per la realizzazione di impianti a biometano, in Lombardia ed Emilia-Romagna, per i quali è previsto uno stanziamento complessivo di 20 milioni di euro».

dello zucchero, la riduzione del sostegno interno e l'apertura dell'Unione europea al mercato mondiale, talvolta avvenuta in maniera troppo rapida e indiscriminata, senza nessun contrappeso per contrastare Paesi produttori terzi che ricorrono a sussidi in dumping pur di esportare, le quotazioni comunitarie si sono allineate a quelle internazionali e il settore è entrato in una fase di eccessiva turbolenza.

### Le misure necessarie

**A settembre 2018, il prezzo dello zucchero è sceso del 26% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.**

**La filiera bieticola ha perso oltre 1/4 del proprio valore e, secondo l'organizzazione europea dei bieticoltori, questi ultimi ne fanno le spese, per effetto della scarsa trasparenza del sistema contrattuale e dalla loro posizione indebolita nella filiera.**

Per tale ragione è necessario che

l'Unione europea introduca reti di sicurezza anticrisi, sia come misura di immediata applicazione, come è stato fatto di recente per altri settori colpiti dalla eccessiva volatilità del mercato, sia come strumento stabile nell'ambito dell'organizzazione comune di mercato.

In particolare la Cibe chiede una revisione del quadro contrattuale della barbabietola da zucchero, con maggiore trasparenza nella determinazione del prezzo, clausole di condivisione del valore, divieto di pratiche commerciali sleali, accesso a strumenti efficienti di gestione del rischio.

Inoltre, nell'ambito della riforma della Pac si chiede il potenziamento degli strumenti per la stabilizzazione del mercato e parità di condizioni con i Paesi terzi, anche attraverso la sospensione delle concessioni di accesso al mercato e la pressione politica sui Paesi che esportano zucchero sul mercato mondiale grazie ai sussidi. **C.Di.**

MANIFESTAZIONE A ROMA

## In piazza a difesa della scienza

**I prodotti ottenuti con le tecniche di genome editing non sono ogm**

Il riso migliorato con le tecnologie del genome editing è stato mangiato per la prima volta in pubblico. L'iniziativa, che si è svolta il 18 settembre davanti a Montecitorio, è dell'associazione Luca Coscioni per la libertà di ricerca e della Federazione italiana scienza della vita Gennaro Ciliberto. Il pranzo in piazza di Marco Perduca, Filomena Gallo e Marco Cappato è servito per informare i parlamentari che la sentenza del 25 luglio scorso della Corte di giustizia europea, secondo la quale le piante derivate da genome editing vanno regolamentate come gli ogm, non trova d'accordo gli scienziati e i ricercatori che si riconoscono nella filosofia delle due associazioni.



Un'immagine della protesta davanti a Montecitorio. Al centro Marco Perduca

Ogm e derivati da genome editing non sono uguali – spiega su *La Stampa* Roberto Defez, che dirige il laboratorio di biotecnologie microbiche al Cnr di Napoli – poiché i secondi non prevedono geni spostati da un organismo a un altro.

Il genome editing e la cisgenesi erano oggetto di un progetto di piano di ricerca straordinario del Crea messo a punto sulla base delle indicazioni della legge di bilancio del 2016, ma è difficile se non impossibile sapere che fine abbia fatto.

Negli Stati Uniti, intanto, l'Usda ha stabilito che le piante il cui genoma è stato corretto con la tecnica Crispr potranno essere coltivate e vendute senza controlli particolarmente onerosi al pari delle piante ottenute con le tecniche convenzionali di miglioramento genetico e diversamente dai vecchi ogm. **L.M.**

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.